



Caponnetto, Falcone e Borsellino nel 1986. Sotto la gigantografia dei due giudici sul tribunale di Milano; Falcone con la moglie Francesca Laura Morvillo e la nave della legalità

I ricordi fuori dall'album ufficiale: un ragazzo che mangiava pane e panelle, un giovane che studiava legge E la «passionaccia» per un mondo più giusto, migliore

VINCENZO VASILE
GIORNALISTA E SCRITTORE

ASSEDATI DALLE IMMAGINI ORRIBILI DI QUESTI GIORNI, SFOGLIAMO VECCHI ALBUM DELLA MEMORIA. NON È QUESTA, LA STORIA DI GIOVANNI FALCONE, CHE AVRETE LETTO E RILETTO ALTROVE IN QUESTI GIORNI DI TRAGICA RICORRENZA, SONO FLASH DELLA MEMORIA DI QUANDO FALCONE NON ERA ANCORA FALCONE. Nella prima pagina dell'album c'è un ragazzo che s'affaccia al portone del liceo classico Umberto, in piazza sant'Anna. Nell'intervallo si sfama con il tipico cibo da strada palermitano, il pane e panelle, vitto interclassista. Di là dal marciapiede, sfila una carrozza tirata da due cavalli, un lussuoso landò. Si intravedono all'interno della vettura, mentre escono dal loro palazzo settecentesco, dirimpetto alla scuola, una donna, la principessa di Ganci, e il figlioletto, il principe Vanni Calvello di san Vincenzo.

IL PALAZZO DAVANTI AL LICEO

Il ragazzo con il pane e panelle, diventato magistrato, lo farà arrestare tanti anni dopo, perché il giovane aristocratico poi sarebbe diventato socio del capomafia Francesco Di Carlo, e gli avrebbe messo a disposizione persino un castello a Trabia per summit criminali in cui si programmavano affari e delitti. Il ragazzo delle panelle, ritratto in quella nostra istantanea del nostro album immaginario, che forse non fu mai scattata, si chiama Giovanni Falcone. Figlio di una corretta e decorosa borghesia tecnico-professionale che a Palermo oggi non esiste più - suo padre, Arturo, era il direttore del Laboratorio chimico provinciale - all'Umberto i professori lo citeranno ancora negli anni scolastici avvenire come un prodigio di serietà e applicazione negli studi - soprattutto le conferenze/lezioni sulla Costituzione del professor Franco Salvo - e anche in palestra. In bacheca, anche quando la scuola cambierà sede - è un ricordo di qualche anno dopo, di chi frequentava lo stesso liceo - rimarrà per molto tempo una sua fotografia in tuta ginnica durante un partita di pallavolo, nella quale il ragazzo sfodera un sorriso gentile.

Torniamo adesso in quel palazzo rococò che fronteggia il liceo di Falcone. A palazzo Ganci, Luchino Visconti girò la scena clou che occupa un terzo del suo *Gattopardo*, tratto dal romanzo di Tomasi di Lampedusa: un interminabile "ballo" che dissanguò il produttore, Goffredo Lombardo, mandando in rovina la sua *Titanus*, ma che al regista occorreva dilatare perché quei sontuosi ambienti, vestigia di un glorioso passato, assistono - nel romanzo e ancor di più nel film - all'irruzione di una folla di personaggi mediocri, avidi e meschini: la borghesia mafiosa. All'epoca dei primi sopralluoghi, con l'implacabile tassametro della principessa di Ganci che tormenta il produttore esecutivo Pietro Notarianni per l'affitto a giornata della sala in cui viene girato il valzer con Claudia Cardinale Burt Lancaster e una miriade di figuranti volontari delle buone famiglie palermitane, e poi al momento degli innumerevoli dei ciak che per quindici mesi sconvolgono tutti i ceti e i quartieri di Palermo, Falcone passa le sue giornate poco lontano, all'Università centrale, Facoltà di giurisprudenza, dove si laurea proprio nel 1961 con una tesi sulla «Istruzione probatoria in diritto amministrativo». La passionaccia per il diritto penale viene dopo, nasce sul campo. Un campo minato: per breve tempo è pretore a Niscemi, per una dozzina d'anni sostituto procuratore a Trapani, città di mafia che nasconde la sua mafiosità.

Anche qui c'è una foto, anzi una telefoto dell'Ansa, datata 1976: Falcone ha la barba e i capelli lunghi come si usava, sta scendendo sul molo dell'isola di Favignana dove c'è una delle carceri di massima sicurezza. Un detenuto dei Nuclei armati proletari reclama un giudice, è lui a offrirsi. Con sangue freddo affronta un tipo che si definisce anarchico individualista ed è armato di un coltello, due tre ore di ansia, finisce bene. Nella foto Falcone rifà quell'enigmatico sorriso. Giovanni ha appena annunciato in famiglia, stupendo tutti i componenti di un nucleo di consanguinei molto conservatore, che stavolta voterà per la sinistra progressista, cioè per le liste del Pci.

Nel 1979 il sorriso di Falcone ce lo troviamo al naturale, in una specie di cerimonia di presentazione che Rocco Chinnici capo dell'ufficio istruzione fa ai cronisti giudiziari, del suo nuovo pool, anzi dei suoi nuovi "pupilli", c'è Peppino Di Lello, che è stato anche sindaco per una formazione di sinistra in un comune abruzzese, c'è Falcone, che viene da Trapani...

SEGUE A PAGINA 20

VENT'ANNI DOPO

Il giudice cittadino

La parabola professionale e umana di Giovanni Falcone



IN MEMORIA : Gli articoli di Nicola Biondo, Antonio Ingroia e Giuseppe Provenzano

a vent'anni anni dalla strage di Capaci P. 20-21 **CINEMA** : A Cannes in scena i ragazzi

solli di Bertolucci P. 22-23 **LIBRI** : Tony Pagoda, il nuovo romanzo di Sorrentino P. 24